

Mentre Silla esercitava la pretura, montato in collera disse a Giulio Cesare Strabone « farò uso contro di voi del diritto della mia carica ». Avete ragione, gli soggiunse Cesare, sorridendo, di chiamarla vostra carica: essa ben vi appartiene per diritto, poichè l'avete compe-rata » (1), alludendo con ciò alla maniera colla quale abbi-am detto averla lui ottenuta.

662 di Roma, 93-92 avanti l'era nostra.

*Consoli* : Caio Claudio Pulcro, Marco Perpenna.

Entrano in carica il primo gennaio romano, 9 novembre giuliano dell'anno 93 avanti l'era nostra. Sono ricordati da Cassiodoro, Giulio Ossequente, dai Fasti Capitolini e da quelli di Sicilia.

*Censori*: Gneo Domizio Enobarbo, Lucio Licinio Crasso.

Sono citati dai Fasti Capitolini, da Cicerone, da Plinio e da Tacito (2). Sotto la loro censura venne intimato ai retori latini l'ordine di chiudere la loro scuola ch'era una vera sfacciataggine (3). Lo stesso Crasso rende ragione di quest'ordinanza nell'Oratore di Cicerone colà ove dice: « che cotesti maestri non insegnavano ai loro discepoli se non a parlare con molta audacia, lo che convien sempre schivare anche quando si dicono le migliori cose ». Ma i retori latini presero il sopravvento, come al tempo di cui parliamo fatto aveano i retori greci che altravolta erano stati espulsi di Roma.

Silla dopo di aver passato in Roma il prim'anno di sua pretura, giusta il costume, fu incaricato del governo della provincia d'Asia, ed ottenne la commissione gloriosa di riporre sul trono di Cappadocia Ariobarzane, eletto re dalla nazione col consenso dei Romani (4).

(1) Plutarco Vita di Silla c. 5.

(2) *Caroli Sigonii opera* t. 1 p. 442 e 443.

(3) Dialogo di Tacito sugli Oratori c. 33.

(4) Plutarco lo dice formalmente, e Sigonio p. 440 colloca anch'egli